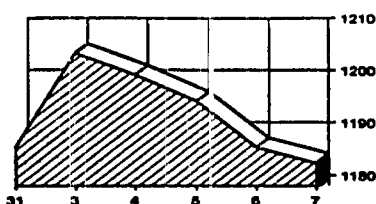
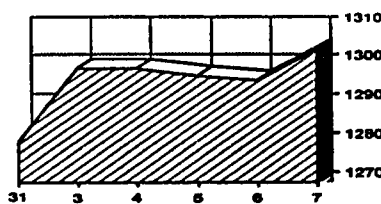


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

**Imprenditoria scatenata
contro lo sfascio fiscale
Sarcasmo sulle proposte
del ministro delle Finanze**

**«Sarebbe il primo a pagare»
commenta Carlo Patrucco
Nuovo attacco di Pininfarina
alla scala mobile: «Va abolita»**

Industriali contro Formica «Basta con il piagnisteo»

La risposta a Formica è ironica. «Il primo ad essere sanzionato dovrebbe essere il ministro», dice Patrucco. «Il ministro si è dichiarato impotente», commenta Fumagalli, presidente dei giovani imprenditori. «Anche la sinistra è impotente», osserva Martignozzi. «Ma noi a sinistra vogliamo costruire un polo innovatore», replica Borghini. E Pininfarina conclude: «Informiamo, ma intanto diminuite la pressione fiscale».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLINI

S. MARGHERITA LIGURE. Sembra di danzare non al Covo di Nord Est, famoso tempio del ballo, ma sulla tonda del Tintin: Era stato per primo il ministro delle Finanze, per nulla intenzionato a farsi scavalcare a sinistra dalla relazione del presidente dei giovani imprenditori Aldo Fumagalli, ad usare toni forti. «Siamo alla vigilia dell'obiezione fiscale di massa», aveva detto, promettendo sanzioni per gli amministratori inefficienti e sconti fiscali per i cittadini vittime dello Stato indebitato. Gli altri rincorrono la dose, in questo convegno dei giovani imprenditori. Ma

Formica, non le avrebbe usate nemmeno il Kgb. La verità è che la sottotassazione dei Bot fa pensare ad un Mendella di Stato. Il riferimento è a quell'intraprendente personaggio televisivo che chiedeva soldi promettendo mari e monti. E Marco Vitale soggiunge: «Formica ha una cultura di sinistra da anni veniti». È venuto qui solo a dichiarare la sua impotenza ed è una risposta che non accettiamo», conclude Aldo Fumagalli, il presidente dei giovani imprenditori. E Sergio Pininfarina, pur evitando accuratamente ogni battuta polemica, benedice l'audacia dei suoi «ragazzi», mostra orgoglio per la capacità propositiva degli industriali. Il presidente della Confindustria sembra volere una organizzazione autonoma, a costo di dispiacere, qualche volta, alla Dc o al Psi. Insomma, la denuncia di un quadro desolante, ma con una volontà di mutamento. La proposta che ha dominato il convegno, fin dalla relazione di Fumagalli, è relativa ad un nuovo patto fiscale, intrecciato

alle riforme istituzionali. «Dopo la glasnost occorre passare alla perestroika», sintetizza Uckmar. E qui il referendum di oggi e domani viene visto, quasi da tutti i presenti, come un primo passo. Il problema è che il sistema fiscale, come osserva Filippo Cavazzoli, il ministro ombra del Pds, «altro non è che un aspetto del sistema politico». Anche la sinistra però, sembra ribattere il ministro Mino Martignozzi appare impotente, visto che non è riuscita ad inchiodare la maggioranza. E anche lui tanto per unirsi al coro dei governanti-soversivi, rammenta di essere stato nominato ministro alle riforme istituzionali, nell'ambito di un accordo di governo che rimuoveva il problema, appunto, delle riforme istituzionali. Cosa da pazzi. Che fare allora? Martignozzi rilancia la sua idea di una assemblea costituente, lo studioso Giovanni Sartori insiste sulla sua ipotesi presidenzialista con alleanza. Un altro docente, Valerio Onida, invece, mette al primo posto la

norma elettorale, perché il problema è quello di avere «maggioranze non risse». E Borghini riporta il discorso agli schieramenti politici, alla necessità di aggregare un polo alternativo, avviando un processo politico a sinistra, con la consapevolezza che per le riforme istituzionali occorre un momento di confronto (governo di garanzia, assemblea costituente importante è costituente). Ma c'è qualcosa che si potrebbe fare subito, un pezzo serio di riforma. Nell'accavalarsi delle tavole rotonde e degli interventi rimbomba il tema del pubblico impiego. Borghini, Cavazzoli, appoggiano la proposta dei sindacati di privatizzazione del rapporto di lavoro. Uckmar ricorda che i dipendenti dello Stato trascorrono il 16 per cento del proprio tempo di lavoro solo per leggere le «disposizioni». La Confindustria nel passato aveva osteggiato questa «privatizzazione». Ora tace Carlo Patrucco accenna al tema solo per rivendicare un ruolo del gover-



Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria

**Procuratori
di Borsa
in sciopero
il 17 giugno**

I procuratori seguono a ruota gli agenti di cambio e indicano una giornata di sciopero per il 17 giugno prossimo «se non verranno accolte le richieste della categoria». In una nota i procuratori affermano di condannare lo spinto e le motivazioni dell'astensione dal lavoro proclamata per domani dagli agenti di cambio e affermano di essere «fortemente preoccupati soprattutto per i riflessi negativi sull'occupazione a causa delle minacce ufficiali di licenziamento ribadite nell'assemblea nazionale degli agenti di cambio del 7 giugno scorso».

**Caso Generali,
Forte (Psi)
chiede il blocco
dei piani Cuccia**

«Il ministro del Tesoro non deve autorizzare l'aumento di capitale delle Generali. Lo ha dichiarato a «Panorama» Francesco Forte, responsabile economico del Psi. Secondo l'esponente socialista il governo deve dunque bloccare l'operazione annunciata il 14 maggio che, a giudizio di molti, darebbe a Medobanca e ai suoi alleati il controllo della compagnia milanese. L'aumento da 1750 miliardi verrà proposto il primo luglio all'assemblea dei soci. Poi spetterà appunto al Tesoro dare o negare il nulla osta. «Giudico questo aumento di capitale - ha detto Forte - una manifestazione di pirateria finanziaria. Si intravedono i denti aguzzi di un capitalismo d'affari abituato ad agire al coperto, incurante del mercato, l'antitesi dell'azionariato diffuso che alla base del liberismo».

**«Italia oggi»,
vendita a tutti
gli effetti,
dice Ferruzzi**

«La vendita di Italia oggi al signor Zucco è stata una vendita a tutti gli effetti». E quanto ha sostenuto nel gruppo Ferruzzi a proposito della cessione della testata al fondatore dello stesso quotidiano e alla società «Vide Holding» rispettivamente con il 51 ed il 49% delle azioni valutate in un milione di lire. La presa di posizione è seguita alle dichiarazioni del cdr del giornale che ieri mattina aveva adombrato il dubbio che la stessa Ferruzzi avesse in realtà venduto a se stessa la propria della testata.

**Bush cauto
sui dati
dell'occupazione**

George Bush getta acqua sul fuoco commentando i dati sull'occupazione negli Usa a maggio. Secondo il presidente degli Stati Uniti «non sono stati buoni, sebbene rappresentino un segnale migliore del previsto» per l'economia americana. Bush comunque ha anche espresso fiducia. «Nella positiva ripresa economica degli Usa i dati sull'occupazione sono infatti un indicatore che reagisce in ritardo alle modifiche dei fondamentali dell'economia».

**Mobili italiani,
boom
delle vendite
ai paesi arabi**

«Gli arabi tornano in Italia e tornano per comprare. Le vendite mobili italiane nei paesi arabi raggiungeranno nei prossimi dodici mesi i 400 miliardi di lire. Un risultato eccezionale, di questi 400 miliardi ben 110 riguardano l'area pesarese». Lo ha dichiarato il responsabile della delegazione araba al Salone del mobile di Pesaro che terminerà domani. Finiti, quindi, i gravi problemi della crisi del Golfo i ricchissimi emirati tornano a ridare un po' d'ossigeno alla nostra economia.

FRANCO BRIZZO

C.G.I.L. - FP C.G.I.L. - I.S.Am.

Martedì 11/6/91, ore 9.30/18
Milano, Circolo della Stampa, Sala Lanfranchi
Corso Venezia, 16

**C'È ANCHE UN'AMMINISTRAZIONE
APERTA ALL'INNOVAZIONE:
I PROGETTI PILOTA DI PRODUTTIVITÀ**

Presidente: Massimo PRISCO
Interventi: Alfiero GRANDI, Alessandro MONTEBUCCHI, Giovan Battista CHIESA, Guido M. REY, Alberto ZULIANI, Pino SCETTINO, Remo GASPARI
Comunicazioni ed esperienze: Gianni BILLIA, Carmelo CARUSO, Mario COLOMBO, Francesco CUTELLE, Carlo GHEZZI, Carlo MARAFFI, Enzo MARTINELLI, Carlo PATRUCCO, Riccardo TERZI, Massimo ZACCAGNINI, Sergio ZOPPI
Conclusioni: Bruno TRENTIN

Numero di giugno

SIGNORI SI CHIUDE.
Numero chiuso a Capri, Firenze e Venezia?

LA CITY BIKE.
Il meglio per pedalare in città.
LO SHOPPING DEL FUTURO.
L'Eco-Expo di Los Angeles.

ecologia
L'INFORMAZIONE
DI CHI VIVE AL NATURALE.

Abbonatevi a

l'Unità

Al giovane imprenditore non fa paura l'alternanza

La sinistra al governo? Non fa più paura. Anzi, molti giovani industriali sono proprio d'accordo con Lombardi che «chi ha malgovernato vada a casa». La Lega? Qui non sembra attechire: è una risposta provinciale, di breve respiro. La corruzione? «Tocca anche noi, ma non è vero che è un pedaggio obbligatorio». A Santa Margherita si affaccia una generazione di imprenditori disponibile al nuovo e poco ideologica.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
STEFANO RIGHI RIVA

S. MARGHERITA LIGURE. Sono belli, ricchi, abbronzati e sportivi. Quasi tutti di seconda o terza generazione, questi giovani industriali che si trovano, spesso a meno di trent'anni, alla testa dell'azienda, non hanno, come si dice, molto altro da chiedere, almeno sul piano personale. Eppure se ne sono rimasti qui al convegno due giorni, incollati alle sedie, mentre fuori il vento ha spazzato le nuvole e Santa

za, si sente sempre) almeno impegno civile, voglia di contare. E non è difficile farli parlare: sono cortesi e abbastanza stringati. Lei è d'accordo con l'affermazione che ha fatto qui ieri Giancarlo Lombardi, che i politici responsabili della corruzione e del malgoverno di questi anni vanno mandati a casa? A qualcuno pare un'affermazione troppo forte, qualche altro si trincerava dietro un «non sono abbastanza competente per giudicare», ma la maggior parte condivide tranquillamente. I più limpidi sono due lombardi, Michele Penni, arredi per ufficio, 55 dipendenti, e Roberto Saffirio, titolare della Azeta, «servizi di consulenza aziendale». «Si che bisogna mandarli a casa - dice Penni - perché altrimenti restano tagliati fuori gli altri, quelli che nel sistema ci vogliono stare in modo trasparente». «Si - aggiunge Saffirio -

Lombardi fa un discorso un po' idealista, ma questo è uno di quei momenti storici in cui l'idealismo non è spreco». Ma nessuno spara a zero. Franco Poggio, 70 dipendenti della Omev metalmeccanica di Savona - che tra i politici c'è gente di prima qualità il problema è che complessivamente non c'è voglia di cambiamento. Ma per tornare alla corruzione? «Bastarebbe, a me personalmente - continua Poggio - non ne hanno mai chieste, ma a qualche amico, soprattutto a chi lavora con gli enti pubblici, si». Chiediamo anche agli altri, quasi tutti negano esperienze personali e confermano il «senno direi», meno Saffirio e Davide Ameri di Cuneo, alla testa di una grossa azienda di servizi per l'ecologia. «Spesso i miei clienti - spiega Saffirio - mi chiedono, come consulente, di tirarli fuori da situazioni di

sciano, Francesco Franceschetti, elastomeri - ma non tra noi, tra i giovani. Propone un regionalismo chiuso, ben lontano dal respiro europeo che al regionalismo bisogna dare». Nebulosa, protestataria, aggiungono gli altri, «senza valori - taglia corto Saffirio - solo con vantaggi a breve termine». «La verità - risponde Gnutti - è che questi giovani sono un po' troppo timidi, non traggono le conseguenze da quello che loro stessi dicono». E fa capire che forse sono anche un po' troppo legati ai vantaggi del sistema. «Ma arriveranno». Al convegno c'è anche qualche imprenditore del Sud. Che ne pensano loro? «Una risposta sbagliata - Luigi Padula, di Potenza, è prudente - ma per problemi reali. La cosa è fatta. Nella nostra regione è vero che la Lega furreggia - osserva un altro bre-

che alla radice del fenomeno ci sia il razzismo». Amedeo Maccacena, il figlio del re dei traghetti di Calabria, è più sicuro di sé. «Un fenomeno momentaneo, che nasce e che muore. A discuterne si perderebbe tempo, e un industriale non ha tempo da perdere». Concludiamo. Avete paura dell'alternanza? La più incerta sembra Amalia Maggoli, che edita e dirige la rivista dei giovani imprenditori «Forse è prematura». Ma la maggior parte non ha dubbi. «Sono passati i tempi degli industriali che avevano paura - dice per tutti Padula - l'alternanza ci vorrebbe, a patto, ma tocca anche a noi, che si garantisca stabilità economica». Ricchi e abbronzati si, questi giovani industriali, ma molto meno comune. Molto cittadino, come si diceva una volta, democratici.

**Affare mense, ecco la legge
Pronta la bozza di Marini
Ne discuterà il prossimo
Consiglio dei ministri**

ROMA. Chissà se in questo modo verrà messa la parola fine al pasticciaccio delle mense. È pronto, composto di due brevi articoli, il disegno di legge che nelle intenzioni del ministro del Lavoro Franco Marini dovrebbe regolamentare la spinosa materia. Dopo mesi di polemiche incrociate, dopo le migliaia di ricorsi avviati in seguito alla ormai celeberrima sentenza del giudice milanese Santosuosso (che aveva sancito la mensa «parte della retribuzione a tutti gli effetti») alla prossima riunione del Consiglio dei ministri Marini presenterà la versione «riveduta e corretta» della sua bozza di legge. Nel primo articolo il disegno di legge afferma che, salvo accordi tra le parti o contratti collettivi aziendali, «la mensa è retribuzione in natura, il valore del servizio

Benvenuto, Cofferati e D'Antoni discutono sulla trattativa di giugno
**I sindacati attaccano sul costo del lavoro:
«Siamo uniti, bisogna stringere i tempi»**

È vicina la trattativa di giugno (con tante incertezze sui tempi e materie in discussione), Cgil, Cisl e Uil discutono delle prospettive del confronto con governo e imprenditori. Tutti d'accordo, meno che sullo stato di salute del sindacalismo confederale. Cofferati (Cgil), «Siamo in crisi, si deve ripartire dalla solidarietà tra diversi», il numero uno della Cisl D'Antoni ribatte. «No alla sindrome della sconfitta».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Si avvicina l'inizio della mega-trattativa di giugno, anche se resta una notevole incertezza sui tempi del confronto sulle materie in discussione, sugli atteggiamenti del governo e resta ancora piuttosto poco chiara la posizione delle associazioni degli imprenditori, che in queste settimane oscillano umoralmente tra richieste dimissioni e aperture di tono conciliante. Intanto, il sindacato (che bene o male una sua piattaforma unitaria ce l'ha) prosegue un abbozzo di

Mancava un interlocutore del fronte imprenditoriale e di fronte a una platea di militanti sindacali come si poteva prevedere non ci sono state particolari sorprese, del resto in questa fase i rapporti tra Cgil, Cisl e Uil sono all'insegna della distensione come non succede da tempo. E così in questo clima un po' ecumenico, Giorgio Benvenuto ha spiegato che il sindacato non ha nessun interesse a ritardare la trattativa di giugno. «Non possiamo giocare di rimessa in attesa che governo e imprenditori prendano l'iniziativa - ha detto Benvenuto - altrimenti perdiamo il treno per la riforma delle pensioni per l'equità fiscale e rischiamo di perdere anche la scala mobile. Al sindacato interessa che venga attuata una politica dei redditi, quindi saremo noi stessi a stringere i tempi». Infine l'unità sindacale per Benvenuto, «la tenuta unitaria di questi ultimi anni dice che non possiamo aspettare tempi storici per l'unità tra le

nostre organizzazioni». A ben guardare, l'unico tema su cui si è avvertita una certa diversità di toni è stata l'analisi sullo stato di salute del sindacalismo confederale. Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil, ha parlato di concrete difficoltà nell'esercizio della solidarietà «dopo la frantumazione del mondo del lavoro avvenuta in questo decennio, colla dal sindacato con molto ritardo». Differenze di genere di etnia tra il lavoro diffuso nella piccola impresa e quello concentrato nei grandi stabilimenti, tra pubblico e privato, tra lavoratori proietti e chi non ha capacità negoziale. «Il sindacato - ha detto Cofferati - non deve solo prendere atto di questa frantumazione, ma deve costruire una politica che permetta di ricostruire una rete intorno a questi interessi spesso contrapposti. La stella spessa dev'essere la solidarietà, e le nostre organizzazioni devono rimanere uguali a se stesse

diventerebbero un elemento di conservazione». Gli accenti di riflessione autoritaria non sono piaciuti molto a Sergio D'Antoni, che ha invece fortemente esaltato il ruolo e la funzione dei grandi soggetti collettivi (tra cui il sindacato) dopo il fallimento dell'età dell'individualismo. «Dalle nostre parti - ha affermato D'Antoni - c'è una certa sindrome della sconfitta, che gli imprenditori a quanto pare non hanno. Dicevano di poter fare a meno del sindacato, ma le difficoltà di Pirelli, di De Benedetti di Gardini, della stessa Fiat non mi sembra siano colpa del costo del lavoro alto. Insomma, per il numero uno della Cisl, è il sistema a non farcela più e il sindacato deve far pesare la sua forza anche al tavolo di partecipazione che le regole del governo dell'economia. La direzione un modello di partecipazione tra «soggetti forti» in cui siano chiare le reciproche competenze e responsabilità».